



normale di un'azienda e un forte atto di rottura che si ripercuoterà d'ora in avanti». Oggi valuteranno come bloccare le nomine, se uscire dalla sala del settimo piano o no. L'opposizione è unita: anche l'udc Rodolfo De Laurentiis ha espresso il suo «netto dissenso». Eppure da giorni dall'interno del Tg1 e del Tg2 è stato esercitato un pressing su Casini per ottenere il sì del consigliere su Susanna Petruni, ma lo scontro sulla giustizia, in aula alla Camera, ha fatto saltare i possibili accordi.

La lista della spesa presentata da Masi prevede dei contentini: Filippo Gaudenzi vice direttore del Tg1 con Fabio Massimo Rocchi accanto a Fabrizio Ferragni e Claudio Fico («tutti tra i 94 firmatari della lettera pro-Minzolini», ricorda Rizzo Nervo). L'assunzione di Ferraro, caporedattore a SkyTg24, contrasta con «la circolare del Dg del 4 novembre 2010 in cui si annunciava una stretta «lacrime e sangue»: blocco delle assunzioni e degli avanzamenti di carriera». Tanto i due consiglieri di area Pd annunciano un eventuale esposto alla Corte dei Conti perché valuti «il danno provocato all'azienda» da chi ha votato sì all'assunzione di un giornalista esterno quando

**Rizzo Nervo -Van Straten**  
«Esposto alla Corte dei Conti se Ferraro sarà assunto in Rai»

**Bavaglio ai talk show**  
Il presidente della Vigilanza ha bocciato le norme di Pdl e Lega

«in Rai ce ne sono 1650: l'assunzione da Sky rientra in una logica politica per poter racimolare i voti sulla Petruni che non c'erano in Cda». Ferraro, che mesi fa il Dg voleva imporre a RaiNews al posto di Mineo, è «giornalista professionista solo dal 18 settembre 2007», informa Rizzo Nervo. Si finse kamikaze nel 2002 a piazza di Spagna, finì in questura con l'accusa di «procurato allarme».

In commissione di Vigilanza, presidiata dal Popolo Viola e Articolato21, il presidente Zavoli «è stato coraggioso» dicono Pd, Idv e Udc; la maggioranza, divisa, medita di appellarsi ai presidenti delle Camere, ma da Fini non si aspettano nulla.

Berlusconi dilaga sui tg (in due giorni 32 minuti fino alle 13 di ieri), però l'Agcom ha ordinato a Tg1, Tg4 e a Studio Aperto il «riequilibrio immediato: troppo tempo alla maggioranza e al governo». Colpa del terremoto in Giappone della Libia, ribatte Minzolini. ♦

# In arrivo le nomine di Stato Tremonti vince su Letta

Un vertice a Palazzo Chigi ha aperto la settimana decisiva per la presentazione delle liste  
La partita si chiude lunedì sera. La Lega marcia verso i vertici Enel e Finmeccanica  
Per le Poste è «caldo» il caso Ponzellini: il Carroccio spinge per il «suo» banchiere

## Il caso

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**P**rima di Lampedusa, prima del blitz sulla giustizia, lontano da riflettori o predellini, il premier ha tenuto in mattinata un vertice di alto livello, con Giulio Tremonti, Roberto Calderoli, Gianni Letta e il direttore generale di Via Ventiseptembre Vittorio Grilli. Sul tavolo un tema decisivo per la stabilizzazione della maggioranza: le nomine ai vertici delle società controllate. Già da tempo era in corso un braccio di ferro tra due «eserciti», uno capitanato da Tremonti, l'altro da Letta. Oggi che l'appuntamento finale si avvicina, è il primo ad essere vicino alla vittoria. Vittoria (quasi) totale: il sottosegretario sarebbe in caduta libera. Esercito in disarmo, sconquassato dalla saldatura d'acciaio tra il ministro dell'Economia e quello della semplificazione, con tutto il suo seguito «lumbard» e le pretese della «dinastia» dei Bossi. I nordisti puntano alla presa delle poltrone più prestigiose, quelle delle aziende-regine: le presidenze Eni ed Enel e qualche posto nella cabina di comando della Finmeccanica. Stando alle ultimissime, avrebbero preso di mira anche Poste, dove però l'amico Giulio protegge l'attuale capoazienda. Ma anche lì, forse con un po' di fantasia (cioè più poltrone e naturalmente più soldi, altro che tagli e rigore), anche i padani si potrebbero accontentare.

**In queste ore vorticose** parecchie ipotesi si rincorrono. Di qui a lunedì notte, quando scadrà il termine per la presentazione delle liste da parte del Tesoro, le caselle si riempiranno e si svuoteranno. Finora comunque restano confermati i due amministratori delegati di Eni ed Enel, Paolo Scaroni e Fulvio Conti. A «ballare» restano le presidenze. All'Roberto Poli è in uscita, dopo tre mandati. Ancora poco chiaro il no-

me del possibile successore, anche se gli schieramenti in consiglio sono definiti. Dei sei amministratori di maggioranza fanno riferimento al Pdl - oltre a Roberto Poli - Mario Resca e Paolo Colombo, alla Lega Paolo Marchioni e al Fli Pierluigi Scibetta. ro Gnudi, suo omologo in Enel. È qui che lo scontro tra le due fazioni si fa più duro. La Lega tira dritto e insiste per Gianfranco Tosi, ex sindaco di Busto Arsizio e oggi consigliere di amministrazione del gruppo elettrico. Ma Letta non demorde e continua a insistere per Augusto Fantozzi, il fiscalista che ha pilotato la cessione Alitalia alla cordata tricolore. Per il sottosegretario quella

**DIRETTORISSIMO** ■ **TONI JOP**

## La Russa chi?

«Alta tensione alla Camera»? Sì, ammette il devastante Tg1 di ieri sera, ma niente rispetto al dna del cameriere nella stanza di Alberica Filo Della Torre. Infatti, se ne parla solo in coda. Prima, invece, marchetta da regime fascista. Minzolini apre con «Lampedusa libera in due giorni», parole di Berlusconi. Niente sul carnaio che l'insipienza calcolata del governo ha provveduto a creare sulla pelle di migliaia di disgraziati. Lampedusa come Napoli: dove c'è «spazzatura» c'è il premier che sistema. «Arriva tra l'applauso della gente», vuole persino il Nobel per quell'isola dove «ha comprato una casa... questa», foto della casa del premier immobiliare.

Eccoci al caso politico. Si dice niente in merito all'agguato al Parlamento sul «processo breve» che salva il premier. «Manifestanti chiamati dal Pd» arroventano La Russa, davanti a Montecitorio, che poi urla offese contro l'opposizione ma il Tg non fa sentire le sue parole. Infame. Processo Ruby? Bel servizio su quanti testi sono stati impiegati in varie cause di grande richiamo, e basta. A chiudere, Ferrara spiega: la maggioranza vuole giustamente impedire che il premier vada ora a processo. Ammonisce l'opposizione: «Attenti ai brutti toni», dice, che possono servire incendi antidemocratici. Gli si è fuso il nocciolo.

poltrona sarebbe il risarcimento per il buon lavoro fatto in quell'occasione. Sarà molto difficile indebolire l'avanzata leghista. Anche se sarà altrettanto complicato lasciare Letta senza nessuna «badierina». Insomma, ci sarà incertezza fino alla fine.

La partita più avvincente e forse più complicata è quella di Finmeccanica. Pier Francesco Guarguaglini è accerchiato dalle inchieste giudiziarie. Ma è anche molto protetto da Letta: detronizzarlo sarebbe uno schiaffo. L'operazione sarà più articolata. Guarguaglini resterà presidente, ma sarà affiancato da due amministratori delegati (oggi il potere è concentrato nelle sue mani), a cui cederà parte delle sue deleghe. Per una delle due poltrone il Tesoro spinge per Alessandro Pansa, già direttore finanziario del gruppo. La Lega agguanterebbe l'altro posto, con un nome scelto a quanto pare dalla moglie di Bossi, Manuela marrone, e dal giovane delfino Giancarlo Giorgetti. Si tratta di Giuseppe Orsi, già nel settore armamenti e sistemi di difesa, visto che è attualmente l'amministratore delegato di Augusta-Westland. Anche se si parla anche di Giuseppe Zampini, oggi all'Ansaldo Energia.

Forse servirà più tempo per chiudere il dossier Poste italiane. Tremonti sostiene Massimo Sarmi. Ma su quella poltrona ha messo gli occhi la Lega per accontentare le mire di Massimo Ponzellini. Il carroccio punta a entrare con decisione nel mondo del credito, come non ha mai nascosto fin dalle prime ore di governo, quando ha espressamente chiesto posti nei consigli dei grandi istituti del Nord. Promuovere Ponzellini consentirebbe al Carroccio di «governare» un gigante con una rete capillare di sportelli. A questo punto si tratterebbe di trovare un compromesso all'interno dell'asse Tremonti-Lega. Tutto confermato in Terna: Flavio Cattaneo e Luigi Roth verso la riconferma. ♦